

Summaries - Résumés - Sommari

From Early Warning to Genocide Prevention: Contributions to Preventing Genocide and Mass Atrocities

Richard Sobel (Northwestern University and Harvard University)

Identifying the potential connections between early warning systems and preventing or stopping genocide can increase the likelihood of effective actions or interventions. The purpose of this approach is to develop research and institutional mechanisms to recognize the early signs of genocide and then catalyse national and international governments, organizations and agencies to apply sanctions and if necessary force to prevent genocide and mass atrocities, When prevention is impossible, the goal is to stop the atrocities at the earliest possible moment before they become genocides. In addition, a significant part of the work is understanding the role that identification documents and systems play in the development of genocides and mass atrocities. The project seeks to accumulate information, catalyse cooperation among institutions, recognize and explain to a wider audience their unique and overlapping program components, and generate the resources to achieve these goals.

Key words: early warnings, genocide prevention, stopping genocide, anti-genocide, identification documents, genocide prevention programs

Giudicare le questioni morali in una società multiculturale

Paola Villano & Stefano Passini (Università di Bologna)

Le reazioni delle persone agli eventi criminali e contronormativi variano a seconda che i colpevoli siano membri del proprio gruppo di appartenenza (ingroup) o di un gruppo esterno (outgroup). La natura sempre più multiculturale delle società occidentali odierne pone pertanto nuove domande allo studio del ragionamento morale, ovvero di come le persone giudicano moralmente un'azione. In particolare, il nostro interesse è quello di comprendere se il livello individuale di ragionamento morale è univoco o se il gruppo di appartenenza della persona da giudicare esercita un'influenza. In questa ricerca, l'effetto della nazionalità del protagonista sulla risposta a un dilemma morale è stato analizzato considerando il punteggio individuale sull'orientamento alla dominanza sociale (variabile di personalità che si riferisce alla preferenza di un individuo per un sistema gerarchico tra gruppi sociali all'interno della società). A 230 persone è stato chiesto di rispondere ai due classici dilemmi morali del Defining Issues Test (DIT, Rest, 1979), modificati in modo che uno riguardava il giudizio di una persona di nazionalità italiana e l'altro di nazionalità rumena.

I risultati mostrano un'interazione significativa tra la nazionalità del protagonista del dilemma e i punteggi di dominanza sociale (Social Dominance Orientation, SDO): le persone con un alto livello di dominanza sociale giudicano le stesse azioni compiute dal soggetto rumeno, rispetto all'italiano, in maniera più negativa e come moralmente più inaccettabili.

Parole chiave: ragionamento morale, Orientamento alla dominanza sociale, dilemma morale, pregiudizio, esclusione sociale

People's reactions to crimes sometimes change depending on whether the culprits are the members of the ingroup or an outgroup. This issue raises questions on the study of moral reasoning. That is, is the individual's level of moral reasoning unambiguous or does the group membership of the person to be judged exert an influence? In this research we analysed the combined effects of the protagonist's nationality of a moral dilemma and social dominance orientation (SDO) attitudes on the level of moral reasoning. Two-hundred and

thirty Italian participants responded to two moral dilemmas taken from the Defining Issues Test modified so that one was about an Italian and the other was about a Romanian.

The results showed a significant interaction between the dilemma and the protagonist's nationality and SDO: low SDO participants did not have a different level on the P-score (post-conventional reasoning) judging the two nationalities, while high SDO participants tended to have a higher P-score in judging Italians as opposed to Romanians.

Key words: moral reasoning, social dominance orientation, moral dilemma, prejudice, social exclusion

Morality in Extreme Situations: Orienting Oneself with the Example

Natascia Mattucci (University of Macerata)

This reflection starts from the industrial-administrative massacre implemented by European society in the twentieth century as a result of a thanato-political desire for social rationalization and medicalization, in which anti-Semitic racism and its legalization were the ideological glue. The space between an ideological system with a racial matrix and its implementation took advantage of an enormous bureaucracy that transformed racist principles into an ordinary process of problem solving. What created the technical and political totalitarianism, which generated these deadly structures, was the collaboration of individuals who had carried their work out in a mild system of "mediality" that obliterated the awareness of how painstakingly they performed a given task. During the Nazi regime morality had sunk, losing consistency as if it were an empty set of mores – uses and habits that could be changed with nonchalance – not due to criminals, but to ordinary people who "skated on the surface of events", unable to tell right from wrong, without feeling the consequences of their actions. This is reflected on the state of moral certainties in extreme situations and on the possibility of having some kind of orientation in situations that could diminish the ability to choose. While most people allow themselves to be dragged from the current of credulity, those who escape this process by thinking show that sentences like "do not kill" continue to be self-evident only to those who want to continue to live in the company of

themselves, thus giving depth to existence. Keeping ourselves from doing evil can be done through solitary thought or through decisions that take others into consideration, for example choosing who we want to be with without letting circumstances do it for us, and making decisions inspired by the acts of exemplary people.

Key words: racism, totalitarianism, extermination, moral example

Questa riflessione prende le mosse dal massacro industriale-amministrativo messo in atto dalla società europea del ventesimo secolo, quale esito tanatopolitico di una volontà di razionalizzazione sociale e di medicalizzazione in cui hanno fatto da collante ideologico il razzismo antisemita e la sua legalizzazione. Lo spazio compreso tra un sistema ideologico di matrice razziale e la sua messa in opera si è avvalso di un enorme apparato burocratico che ha tradotto i principi razzisti in un normale processo di problem solving. A rendere possibile quel totalitarismo tecnico-politico che ha generato strutture mortifere è stata la collaborazione di individui che hanno svolto il proprio lavoro in una mite "medialità" che oblitera la coscienza nella coscienziosità con cui si svolge un compito. Con il regime nazista la morale è sprofondata perdendo consistenza quasi si trattasse di un vuoto insieme di mores, di usi e costumi modificabili con disinvoltura, non a causa dei criminali bensì di gente ordinaria che "pattinava sulla superficie degli eventi", incapace di discriminare tra giusto e sbagliato e di avvertire le conseguenze di un'azione. Occorre allora riflettere sulla tenuta dei puntelli morali nelle situazioni-limite e sulla possibilità di avere una qualche bussola orientativa in circostanze che logorano ogni criterio cui appellarsi. Quando tutti si lasciano trascinare dalla corrente della credulità, quelli che si sottraggono a tale processo in quanto pensanti dimostrano che proposizioni come "non uccidere" continuano a essere auto-evidenti solo per chi vuole continuare a vivere in compagnia di se' stesso dando così profondità all'esistenza. A trattenerci dal compiere il male può essere la solitudine del pensiero oppure il giudizio che guarda gli altri, scegliendo i compagni con cui vogliamo vivere, senza lasciare che siano le circostanze a farlo per noi, e prendendo decisioni avendo come bussola gesti e persone esemplari.

Parole chiave: razzismo, totalitarismo, sterminio, morale, esempio

Polifonia transdisciplinare e cultura: un approccio storico

Casimira Grandi (Università di Trento)

La dinamica culturale del mondo globalizzato produce incessantemente flussi di idee e di pratiche, declinate in precise configurazioni di contesto in cui la memoria storica può essere interpretata anche come genesi etica del nostro -incerto-contemporaneo, dove si proiettano le scomode ombre di recenti olocausti e, non di rado, quelle degli eccidi ancora in atto. La necessità di individuare strumenti conoscitivi sul “passato presente” in grado di affrontare l’articolata realtà odierna, in cui coesistono approcci diversi anche su episodi storici traumatici condivisi (quali quelli generati da intolleranze e persecuzioni di varia matrice), impone la sperimentazione di nuovi paradigmi trans-culturali e multi-disciplinari: onde perseguire un metodo di ricerca capace di rispondere alle molte domande ancora aperte, in sintonia con le prospettive sollecitate da un dialogo di collaborazione tra discipline diverse e costruttivamente integrate. Il ruolo della polifonia transdisciplinare risulta evidente in questo complesso scenario culturale, determinato non solo dalla concreta mobilità degli uomini, ma anche dalle conoscenze facilmente diffuse dai moderni mezzi di comunicazione, che necessitano di un consapevole approccio e non come sovente avviene di piatta omologazione al sapere -prepotente-dell’alterno potere dei governi.

Parole chiave: transdisciplinare, storia, cultura globale

The cultural dynamics of the globalized world incessantly creates streams of ideas and experiences, arranged in precise context configurations where historical memory can also be seen as the ethical genesis of our (uncertain) present, where we see the uncomfortable shadows of recent Holocausts and, often, of slaughters that are still going on. The need to locate knowledge instruments on the “past present” that can confront the complex contemporary reality, where different approaches coexist even regarding shared traumatic historical moments (including those generated by various forms of intolerance and persecution) imposes the experimentation of new transcultural and multidisciplinary paradigms: to find a research method that can reply to the many

questions that still remain unanswered, in accord with those perspectives requested by a collaboration between different and constructively integrated disciplines. The role of transdisciplinary polyphonics becomes evident in this complex cultural scenery, determined not just by the physical mobility of people but also by the free circulation of knowledge brought by modern means of communication, that require a self-aware approach and not, as usually happens, a dismal uniformity to the overbearing knowledge of the alternating power of government.

Key words: transdisciplinary, history, global culture